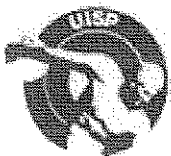


Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

Data 21/12/2007

ARGOMENTI:

- Diritti tv: si alla legge del ministro Melandri
- Matarrese: è ora di fare piazza pulita
- Fair play: dal 13 gennaio obbligatorio sui campi

Sì alla legge Melandri, ma la tv della Lega fa paura

MILANO

Oggi il Consiglio dei ministri approverà la legge delega che riforma la vendita dei diritti tv: la cosiddetta legge Melandri. E la stesura finale alla Rai e alle televisioni, preoccupate in particolare da due punti: l'art. 4 e il 13. Quest'ultimo lascia alla Lega la possibilità di vendere su più piattaforme. E, anzi, andando oltre nel concetto, permetterebbe ai presidenti di A e B di creare addirittura una propria tv o di scegliere un alleato finanziario (l'advisor) per mettere in difficoltà gli attuali clienti sulle varie piattaforme.

Ma non basta. L'art. 4 ai commi 4, 5, 6, e 7 consente alla Lega e ai singoli club di ge-

Oggi il via libera del Consiglio dei ministri: ma le emittenti temono la norma che apre a un canale dei club e ai diritti d'archivio

stire in via autonoma sia la produzione editoriale, che il diritto d'archivio e sancisce l'autonomia delle tv tematiche. Per essere chiari ora Sky, Rai, Mediaset e La 7 quando ci fanno vedere le partite oltre al live propongono il bordo campo o le im-



DECISA Giovanna Melandri, 45 anni, ministro di Politiche giovanili e Sport (ANSA)

magini negli spogliatoi e lo pattuiscono coi singoli club. D'ora in avanti, però, accadrà che le tv su un tavolo tratteranno con la Lega per acquistare le immagini del campionato e su un altro dovranno trovare intese coi singoli club. Quindi con

il rischio di una doppia contrattazione. Uno scenario da contestualizzare. Gli attuali contratti scadono nel giugno 2010. E nel dicembre 2012 ci sarà l'alt ai commitments per cui Sky ora opera solo sul satellitare. Dopo quella data i giochi saranno

riaperti, anche perché il tutto potrà coincidere con il decollo del digitale terrestre (a scapito delle tv in chiaro).

RISCHIO CARTELLO Ciò aiuta a comprendere la filosofia della nuova legge, chiamata a regolamentare la vendita centralizzata dei diritti tv in una realtà tecnologicamente in grande evoluzione. Il calcio teme che le tv facciano cartello per operare offerte al ribasso. E la legge Melandri mette dei paletti, dando più facoltà ai venditori. Ora Sky investe 450 milioni di euro a stagione. Non pochi. Ma se un mese fa Matarrese puntava al miliardo di euro si capisce bene quali interessi siano in gioco.

e.lau.

IL MESSAGGERO

21/12/2007

«Piazza pulita»

Matarrese: via le mele marce, no a processi sommari

ROMA - E' una ferita ancora aperta quella di Calciopoli per Gianni Petrucci. Il presidente del Coni auspica pulizia per chi ha violato le regole. Da Milano, dove la Lega ha tenuto l'ultima riunione dell'anno, Antonio Matarrese si è messo sulla stessa linea. «Via le mele marce - ha detto il presidente della Lega dopo aver approvato il terzo tempo che partirà con la prima giornata di ritorno - Nel nostro mondo ci sono stupidi, incoscienti e spregiudicati. Ci sono ingenui e persone in malafede». Parole che don Antonio ha espresso esattamente un anno fa nella medesima occasione di fine anno. «Basta con i processi sommari, non li accettiamo», ha aggiunto chiarendo che il calcio deve pulire definitivamente questo mondo.

La Federcalcio, difatti, è scossa dalle nuove intercettazioni del secondo capitolo di Calciopoli che lanciano pesanti ombre su alcuni personaggi operanti in Federazione e altri che, adesso squalificati, potrebbero una volta tornati "liberi" rientrare. Contatti frequenti con Luciano Moggi, un dirigente squalificato (con proposta di radiazione) per tentare di manovrare mercato e altri interessi (passaggi di proprietà di club) o per cercare una via d'uscita a Calciopoli dimostrando che le colpe erano di altri e non di Moggi.

La Federcalcio, adesso guidata da Giancarlo Abete, vuole e deve fare chiarezza. Al più presto. Fuori chi ha sbagliato perché adesso, per davvero, non si può più derogare. Il primo processo, quello sporti-

vo, ha già messo in fuorigioco diversi personaggi. Alcuni, però, l'anno scorso o si sono salvati oppure, se squalificati, adesso cercano di tornare in auge. Capita a Gennaro Mazzei, ex vice commissario Can che parla con Moggi attraverso il comune amico Riccardo Gam-

belli per eludere eventuali intercettazioni. Moggi consiglia Mazzei, gli dice: «Devi dire che ti telefonavano». E Mazzei, di rimando: «Non chiamavano solo me, ho assistito anche alle telefonate di Bergamo e Pairetto, e chiamavano tutti».

Il più coinvolto appare William Punghellini. Il presidente della Lega di serie D è rimasto in continuo contatto con Moggi promettendogli la massima attenzione per farlo riabilitare. La sua posizione è ad alto rischio, come lo è quella di Gabriele Gravina, consigliere federale per la serie C. C'è anche Carlo Tavecchio, il presidente della Lega dilettanti, tra gli implicati. Lui è chiamato in causa da Punghellini nelle sue conversazioni con Moggi. Tavecchio, del quale Punghellini ha detto «è abituato a giocare su più tavoli», ha affermato che oggi non sarà a Roma all'assemblea delle società di serie D e di non condividere le parole di Punghellini.

Chiarezza la vuole anche Abete (che oggi parlerà in una conferenza stampa). «Occorre approfondire le specifiche responsabilità», ha detto il presidente a proposito delle nuove intercettazioni. E si prepara a ripulire il suo consiglio. Abete ha parlato anche delle indiscrezioni finite sui giornali: «Dalle ultime intercettazioni - ha detto - ho scoperto un figlio che non ho». Si riferiva a "rivelazioni" secondo le quali avrebbe manifestato un certo interesse per l'acquisto di un appartamento da destinare, appunto, a un presunto figlio.

«Chi mi conosce sa perfettamente come è la mia situazione familiare - sottolinea Abete - non solo non ho figli, tanto meno avrei chiesi informazioni per acquistare un appartamento. In realtà un dirigente, peraltro non inibito, mi aveva chiesto informazioni su un appartamento di proprietà di un ente previdenziale».

C.S.

CORRIERE DELLO SPORT

21/12/2007

Terzo tempo da gennaio

Si farà a centrocampo

*Fissato finalmente il cerimoniale per il fair-play
Si adotterà su tutti i campi dalla prima di ritorno*

di **Pietro Guadagno**

MILANO - C'erano il presidente federale Abete, il capo degli arbitri Gussoni e il numero uno dell'Assocalciatori Campana all'ultima Assemblea di Lega dell'anno, che ha finalmente partorito il famoso cerimoniale di chiusura. Si comincerà dal 13 gennaio, ovvero dalla ripresa dal campionato e varrà anche per le gare di Coppa Italia. Il protocollo, in realtà, non è stato ancora redatto in maniera definitiva e verrà completato nelle prossime settimane. Non è da escludere, peraltro, che in corsa vengano attuati alcuni correttivi. Non a caso, la Lega si è data circa un mese di tempo perché il «rito» venga recepito e digerito da tutti.

PALLAVOLO - Il protocollo è stato mutuato dalla pallavolo e prevede che, al fischio finale, le due squadre si ritrovino al centro del campo con la linea di metà campo a fare da ideale «rete». I giocatori sfileranno lungo tale linea e si stringeranno la mano. Insieme a loro, alle estremità delle due file, ci saranno pure gli arbitri. Come

previsto, è stata scartata l'alternativa, ovvero che le due squadre si ritrovassero per il saluto finale davanti agli spogliatoi: troppa infatti la confusione che si sarebbe generata in quella zona, a causa della presenza di addetti e fotografi, e ridotta anche la visibilità per gli spettatori. Anche ieri c'è stato chi fra i presidenti ha manifestato un pizzico di perplessità. Qualcuno sottolineava ancora che senza spontaneità il gesto avrebbe perso parte del suo significato. «Non bisogna costringere la gente a essere buona - ha detto il massimo dirigente del Toro, Urbano Cairo - Il buon esempio lo danno le squadre che prendono l'iniziativa». Anche per questo, probabilmente, come peraltro era stato già stabilito la settimana scorsa, il cerimoniale non sarà obbligatorio: chi non lo farà o non parteciperà non subirà sanzioni, ma è chiaro che la censura sarà di tipo morale. «Il mio sogno - ha aggiunto Matarrese - è che un giorno anche i tifosi di squadre diverse si stringano la mano».

A META' - L'Assemblea di ieri non era

l'occasione ideale per affrontare altri discorsi più delicati, come i rapporti tra la massima serie e quella cadetta. Qualche segnale di distensione su questo fronte però c'è stato, visto che i club di B hanno apprezzato la decisione del Consiglio di dividere in parti uguali, tra serie A e B, i 6,5 milioni di euro che l'Uefa mette a disposizione per i diritti tv. «Una scelta che dimostra come io non abbia scaricato la serie cadetta», ha sottolineato Matarrese, che proprio dalla B qualche settimana fa era stato sfiduciato.

Al termine dell'Assemblea e prima del pranzo, sono stati consegnati i premi per l'ultima stagione sportiva. Sono saliti sul palco l'Inter, come vincitrice dell'ultimo scudetto, la Roma, per i successi in Coppa Italia e Supercoppa, la Juventus, il Napoli e il Genoa, come neopromosse nel massimo campionato, Empoli, Chievo e Piacenza, per la coppa Disciplina e fair-play. E un premio è andato anche al Milan, per la recente vittoria nel Mondiale per club.

GAZZETTA DELLO SPORT

21/12/2007